

L'INDAGINE UN CAMPIONE DI OLTRE 700 IMPRENDITORI: SI VEDE, FINALMENTE, LA RIPRESA

La 'locomotiva' della manifattura emiliana scalda le macchine: «nel 2015 si riparte»



Ugo Girardi (Unioncamere), Maurizio Marchesini (Confindustria) e Adriano Maestri (Intesa Sanpaolo) protagonisti dell'incontro di ieri dedicato all'andamento dell'economia in Emilia Romagna

Mara Pitari
BOLOGNA

E' PRESTO per parlare di ripresa, ma rispetto alle altre regioni italiane, l'Emilia Romagna sta vivendo un'inversione di tendenza che, nel 2015, potrebbe irrobustirsi. Dall'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere in collaborazione con Confindustria regionale e Intesa Sanpaolo emergono segnali di ottimismo. Nel 2013 il Pil è calato dell'1,5% (a fronte del -1,9% italiano). Buone le performance dell'export che non hanno però compensato il calo della domanda interna. Maglia nera al lavoro: il tasso di disoccupazione è salito dal 7,1% del 2012 all'8,5%. «Il saldo tra le imprese emiliano-romagnole che aprono e quelle che chiudono - spiega Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere regionale - è negativo. Soffrono di più i settori del legno (mobili), della ceramica e della meccanica. Alimentare e bevande i comparti che

risentono meno. Ma i dati regionali sono tornati ad avere una posizione migliore di quelli nazionali grazie alla forza del settore manifatturiero e alla capacità delle nostre im-

-4,6% nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna rispetto al -5,4% del sistema Italia. «Il credito è influenzato - avverte Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa

riguardato, nel 2013, le costruzioni (-12,9%) e i servizi (-10,1%). Più contenuta la flessione dei prestiti all'industria (-6,8%). «Eppur si muove» annuncia il presidente di Confindustria regionale Maurizio Marchesini. «Dall'indagine effettuata su 709 imprese manifatturiere regionali emerge un moderato riguardo a produzione, ordini e ordini esteri». Per quanto riguarda il lavoro, invece, quasi 3 imprenditori su 4 si aspettano livellistazionari. «Due passaggi chiave - prevede Marchesini - potrebbero contribuire alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. Gli industriali guardano con forti aspettative all'azione del Governo». In particolare, per la legge sull'attrattività del nostro sistema imprenditoriale che era attesa a fine 2013, «l'iter - conclude Marchesini - assomiglia a quello parlamentare: questa regione ha dell'attrattività in sé, certo, ma per questa legge serve benzina», ovvero risorse economiche.

Ugo Girardi
Unioncamere

Il saldo tra le imprese che aprono e quelle che chiudono è negativo. Soffrono di più i settori legno, ceramica e meccanica

prese di penetrare nel mercato internazionale emergente».

E SE l'Italia arranca per tenersi agganciata alla debole ripresa dell'area euro (nel 2013 i consumi nazionali delle famiglie sono scesi del 2,5%), anche sul fronte del credito, il calo dei prestiti alle imprese in regione è stato più contenuto:

Maurizio Marchesini
Confindustria

Da un sondaggio su 709 imprese manifatturiere emerge un moderato ottimismo riguardo a produzione e ordini esteri

Sanpaolo - dagli accantonamenti. Con il consolidarsi della ripresa, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe decelerare. Possibilità di credito migliori dipendono dagli investimenti, da nuove norme sul leasing, dai tassi».

LA CONTRAZIONE più evidente dei finanziamenti alle imprese ha

LE CIFRE

1166

AZIENDE CHIUSE NEL 2013

Nel 2013 in Emilia Romagna hanno chiuso 1.166 imprese manifatturiere (-2,6%), il Pil è sceso dell'1,5%. L'import è cresciuto del 2,1%. L'export, invece, del 2,3%.

8,5%

TASSO DISOCCUPAZIONE

Il tasso di disoccupazione regionale è dell' 8,5% (rispetto a 12,2 della media nazionale e rispetto al 7,1 del 2012). Previsione regionale per il 2014 nell'industria: +1,5%

-2,2%

CALO DEI CONSUMI PRIVATI

Per i consumi delle famiglie emiliano romagnole si è registrata una flessione del 2,2%. In calo anche gli investimenti fissi lordi del 2,9%.

Le imprese emiliane cercano la ripresa dopo un 2013 in difficoltà. Il colpo di reni di fine anno fa ben sperare di Ilaria Vesentini



BOLOGNA - «Eppur si muove», afferma il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, per raccontare il contrasto tra i segni meno che costellano ancora tutta l'industria regionale e le attese di recupero che aleggiano nell'aria in questi primi mesi dell'anno. Dai dati dell'indagine congiunturale presentata ieri a Bologna il passaggio dalla crisi alla ripresa non emerge, anche se nel corso dei quattro trimestri 2013 la caduta è andata attenuandosi: sono stati oltre 31mila i posti di lavoro cancellati lo scorso anno (di cui 13mila nel solo manifatturiero, che a sua volta ha perso 1.166 imprese, il 2,6% del totale); il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% e veleggia ora verso il 9; produzione e fatturato sono scesi del 2,8% colpendo indiscriminatamente tutti i settori (solo l'alimentare attenuata la caduta al -0,6%) e tutte le dimensioni di impresa (le microaziende sotto i dieci addetti perdono comunque il doppio delle grandi sopra i 50 dipendenti).

Non basta la performance dell'export superiore alla media nazionale, grazie al colpo di reni nell'ultimo trimestre (un +3,9% tendenziale in regione che ha portato a +1,8 il dato complessivo del 2013) a far parlare di svolta per il 2014, perché le imprese esportatrici restano un'esigua minoranza lungo la via Emilia: 22mila su 418mila imprese attive, appena 9mila quelle che esportano in modo continuativo e la metà dei flussi oltrefrontiera è in mano a sole 200 aziende. Sarà però proprio l'export assieme a investimenti, distretti e reti - affermano all'unisono Confindustria, Unioncamere Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo che curano il rapporto congiunturale trimestrale - a riportare il Pil della regione dal -1,5% del 2013 al +1% previsto quest'anno.

Un ottimismo, per quanto moderato, confermato dalle attese delle 709 imprese manifatturiere del campione Confindustria (per un totale di oltre 67mila addetti e 24 miliardi di fatturato): il 32% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, il doppio di quanti prevedono un calo (16,6%, mentre il 51,4 parla di stazionarietà); il 34% stima ordini in crescita (contro un 17% che parla di flessione); non emergono però prospettive di recupero per l'occupazione, che resterà ferma secondo tre industriali su quattro.

«Resto basito di fronte alle affermazioni del governatore della Banca d'Italia - nota il presidente regionale degli industriali - che addita noi imprenditori come causa di immobilismo. Siamo i primi a sostenere il rischio degli investimenti e dell'occupazione in un contesto in cui è difficilissimo lavorare anche per la penalizzazione fortissima di cui nessuno parla, l'euro troppo forte. Aspettiamo al varco la Regione sulla nuova legge per l'attrattività e l'utilizzo dei fondi strutturali. E chiediamo al Governo di provvedere urgentemente alla copertura della cassa in deroga. Siamo favorevoli a una revisione anche drastica degli ammortizzatori sociali - conclude Marchesini - ma non possiamo pensare di lasciare imprese e lavoratori senza rete nel periodo intermedio»

Il dibattito Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna: «Una gestione imprenditoriale risolverebbe molti problemi»

La Fiera secondo Marchesini: «Più efficienza e meno politica»

«Ho l'impressione che la discussione si sia incentrata su temi molto generali e poco industriali. Il mio invito è quello di badare alle logiche industriali prima che a quelle politiche. Non auspico l'uscita dei soci pubblici dalle Fiere. Poco importante di chi sia la proprietà, l'importante è che la gestione sia efficace ed efficiente». A differenza del suo collega bolognese Alberto Vacchi, il numero uno di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, non rottama il policentrismo.

Almeno per il momento. Dopo l'addio di Lineapelle e il probabile aumento di capitale a BolognaFiere, anche tra gli industriali tiene banco il tema di un sistema fieristico regionale sempre più con il fiato corto. «Tutto quello che porta il sistema fieristico a essere considerato un sistema imprenditoriale reale va bene, personalmente sono convinto che molti problemi così si inizierebbero a risolvere — ha aggiunto Marchesini —. Non è detto comunque che se fossero gestite dai privati sarebbero aperte solo le

fiere grandi». Detto dei nove quartieri della via Emilia, in via Barberia cresce la preoccupazione sulla legge regionale per attrarre gli investimenti che, però, rischia di partire quasi senza denari. «La validità e la reale efficacia di questa misura dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento — ha proseguito il numero uno degli industriali della regione —. Il presidente Errani sta cercando di risolvere gli ultimi importanti problemi che stanno facendo tardare per le imprese la possibilità di investire, speriamo che la legge dia un'ulteriore spinta. Le intenzioni sono molto buone tuttavia l'iter legislativo assomiglia a un iter parlamentare». Poi c'è il tema degli ammortizzatori in deroga ancora da rifinanziare. «Non possiamo lasciare lavoratori e imprese senza rete in questo momento — è stato l'allarme di Marchesini —. Dal governo per ora ci sono solo promesse e aspettiamo ancora i fatti».

Intanto i numeri della congiuntura — messi a punto da Confindu-

stria, Unioncamere e Intesa Sanpaolo — dicono che lungo la via Emilia la ripresa è ancora molto lontana. Il Prodotto interno lordo della regione, nel 2014, dovrebbe crescere di un punto percentuale. La stima sul 2015 parla di più 1,5% mentre il consuntivo del 2013 racconta una caduta dell'1,5% della ricchezza prodotta in Emilia-Romagna. «Primi segnali di ottimismo», dicono Confindustria e Unioncamere. Anche perché le esportazioni dovrebbero crescere del 2,6% e gli investimenti lordi fissi dell'1,8%. Una crescita potenziale e risibile che produrrebbe effetti ridotti sull'occupazione. Nel 2013 in regione il tasso di disoccupazione è triplicato rispetto al 2012. Ora è a quota 8,5% e alla fine del 2014 dovrebbe arrivare all'8,8%. In Emilia-Romagna tra il 2012 e il 2013 si sono con-

M. M.**I dati dell'economia**

Nel 2014 il Pil regionale dovrebbe crescere dell'1%, previsto un tasso di disoccupazione dell'8,6%

**Imprenditore** Maurizio Marchesini

Peso: 20%

Emilia, ritorno alla crescita grazie all'export

+1,8%

ESPORTAZIONI

L'aumento nel 2013, con un'accelerazione nell'ultimo trimestre (+3,9%). Grazie all'export si prevede un aumento dell'1% del Pil emiliano romagnolo

Un'inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva dell'economia dell'Emilia-Romagna uscita dall'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere e Confindustria regionale insieme a Intesa Sanpaolo. Nel 2013 il Pil è calato dell'1,5% (-1,9% quello italiano): le buone performance dell'export (cresciuto dell'1,8%) non hanno compensato il calo della domanda interna. Ancora male il lavoro: il tasso di disoccupazione è salito dal 7,1% del 2012 all'8,5%.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6%. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare. Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8%. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6%), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2%. Il risultato è più negativo per le imprese piccole (-4,1%) meno orientate all'export. Le esportazioni in-

fatti sono aumentate nell'anno dell'1,8% in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9%). Le imprese che esportano sono poche: numeri dicono 22 mila esportatrici, ma di queste solo 9 mila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. L'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del Pil dell'1%. Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

«Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – sottolinea il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione». ♦



**La crisi****Non ancora ripresa
ma una inversione
di tendenza nel 2014**

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante secondo l'indagine congiunturale che riguarda la chiusura del 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, determinando il calo dei consumi e il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione e il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e la situazione si protrarrà ancora. Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa

13mila nel manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito senza il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nell'industria manifatturiera, nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità (-2,6 %). Il calo ha riguardato tutti i settori, tranne l'alimentare. Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento).



Peso: 8%

In Emilia-Romagna la crisi rallenta

Lo dice Unioncamere: «Fase recessiva in attenuazione»

Nel 2014 Pil atteso a +1% ma i consumi resteranno fermi

Non ancora ripresa, ma un'inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. Può riassumersi così il bilancio di fine 2013 dell'economia dell'Emilia-Romagna. Il quarto trimestre dell'anno passato si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il consuntivo dei dodici mesi è migliore rispetto a quello del 2012. Tuttavia, il volume complessivo della produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. A dirlo sono i numeri della consueta indagine congiunturale realizzata da Unioncamere regionale in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#). Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Nel 2013, il Pil regionale si è contratto

dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. Il fronte caldo è, però, sempre quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di oltre 31mila unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera, poi, nel 2013 le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità: una flessione pari al -2,6%. E il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili e ceramica, ma anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Quanto agli indicatori economici, l'anno si è chiuso con una flessione della produzione e del fatturato del 2,8%. Nel 2013 le esportazioni sono

aumentate, invece, dell'1,8%, con un'accelerazione più spinta nell'ultimo trimestre (+3,9%). Purtroppo, tuttavia, le imprese attive sui mercati stranieri sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo 9mila lo fanno in maniera continuativa, mentre per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui - osserva Unioncamere - «l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano». Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014, in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del Pil dell'1%. Nel corso dell'anno, dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi





Secondo Unioncamere la luce in fondo al tunnel potrebbe essere vicina (foto LaPresse)

I numeri

-1,5%

La contrazione del Pil regionale nel 2013 rispetto all'anno precedente. Per il 2014 ci si attende una crescita dell'1%.

-31mila

Il saldo tra gli occupati a fine 2012 e gli occupati a fine 2013 in Emilia-Romagna. La disoccupazione regionale è all'8,5%.

+1,8%

Il tasso di crescita fatto registrare dall'export emiliano-romagnolo a fine 2013 rispetto a fine 2012.

IL REPORT 2013

Prestiti in calo per le famiglie e le imprese

► REGGIO

Un tasso di crescita dei prestiti che a Reggio scende del -2,5% per le famiglie e del -4,8% per le imprese. Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Nel 2013 il Pil si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#). Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di [Intesa Sanpaolo](#), è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano

(-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%). A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.



Crisi, l'anno più pesante lasciato alle spalle

PRESTITI Il credito bancario in Emilia-Romagna è rimasto in calo anche a fine 2013

Non ancora ripresa, ma c'è una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi nei prossimi mesi

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di [Intesa Sanpaolo](#), è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -

1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%). Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie

tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%. Nel 2013 il Pil si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#). Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legnomobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare. L'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento. Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.



MAURIZIO MARCHESINI, CONFINDUSTRIA REGIONALE**«La fiera va gestita come un'azienda»**

«**IL PROBLEMA** della fiere si risolverà quando si comincerà a vederle come vere e proprie imprese». Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria regionale, è lapidario: «Bisogna ragionare in termini industriali». Tradotto: «Valutare fattori quali la concorrenza e la possibilità di riuscita», spiega il numero uno degli industriali emiliano-romagnoli a margine della presentazione del report sul settore manifatturiero realizzato con Unioncamere. Nei giorni in cui nelle stanze di Bologna Fiere circola l'ipotesi di una doppia gestione per reagire alla fuga di saloni — magari con un nuovo direttore da affiancare all'attuale presidente Duccio Campagnoli, il cui nome per ora non appare per nulla decaduto — le parole di Marchesini alimentano le voci, ventilate negli ambienti stessi della Fiera, che al vertice (direttore o presidente poco importa) possa sedere un manager, una figura gradita a Confindustria. C'è chi pensa che

un industriale, un tecnico, sia la figura di manager ideale per risollevarle le sorti del quartiere fieristico perché in grado di dialogare con le altre fiere, che si comportano come aziende e sono associate alla categoria. Altro quesito: per tenere testa alla concorrenza di Milano, la Regione deve puntare sulla Fiera di Bologna al di là della mancata

integrazione con Rimini? Marchesini vuole tenersi alla larga dalle dispute politiche: «Chiediamoci piuttosto — si chiede — se le fiere in regione fossero state delle imprese private, non avrebbero già fatto rete?». Se il presidente di Unindustria Alberto Vacchi, incassando la reazione stizzita dei riminesi, qualche giorno fa ha sollecitato la Regione a non polverizzare gli investimenti nei veri saloni dell'Emilia-Romagna, Marchesini si cuce la bocca: «Non dirò nulla contro il pensiero di Vacchi, ma ho l'impressione che la discussione si sia incentrata su temi molto generali e poco industriali», chiude in fretta il discorso.

L'USCITA dei soci pubblici dal capitale delle Fiere? «Non è quello che auspico e di chi sia la proprietà poco importa — corregge il tiro — l'importante è che la gestione sia efficace ed efficiente». Se fossero gestite dai privati, i poli fieristici regionali continuerebbero a essere nove? «Forse no», commenta Marchesini sull'ipotesi di accorpate i saloni in non più di tre poli in regione. E, in un quadro del genere, non è detto che a sopravvivere sarebbero solo le fiere più strutturate: «Non è detto — rimarca — che se fossero gestite dai privati sarebbero aperte solo quelle grandi».

Mara Pitari

LA RICETTA

«Pubblico o privato, l'importante è raggiungere efficacia ed efficienza»



Peso: 24%

Segrè: «Fiera, occorre un piano»

Campagnoli: «Investimenti, propongo un patto agli industriali»

ORSI e PITARI ■ A pagina 6 e 7

LE SFIDE DEL FUTURO

«Ceramica, alimentari e auto: ora un patto con gli imprenditori»

Le strategie del presidente Campagnoli per il rilancio di via Michelino

di LUCA ORSI

«SONO D'ACCORDO. Anzi, sono to-tal-men-te d'accordo». Ducio Campagnoli, presidente di BolognaFiere, sottoscrive le parole del numero uno di Confindustria regionale, Maurizio Marchesini, che auspica «una gestione efficace ed efficiente», di tipo imprenditoriale, delle fiere. «Ricordo che, da assessore regionale, ho fatto la privatizzazione delle fiere», precisa Campagnoli.

Marchesini chiede più efficienza, managerialità.

«Sulla gestione di BolognaFiere sono pronto a discutere nei dettagli. E, con un po' di presunzione, a dire che già da un po' stiamo andando nella direzione auspicata da Marchesini».

Beh, ci mancherebbe che il presidente della fiera dicesse il contrario.

«Non lo dico io. Lo dicono i numeri».

Cosa dicono i numeri?

«Negli ultimi tre anni (da quando Campagnoli è presidente, ndr), per esempio, abbiamo sviluppato molto la redditività delle nostre iniziative all'estero, raddoppiato gli utili, tagliato i costi delle forniture di un paio di milioni. Poi, certo, si può fare ancora meglio».

Intanto avete perso per stra-**da il Motorshow.**

«Ma abbiamo rilanciato. Anche qui con una scelta manageriale, investendo: anziché fare sconti, abbiamo fatto una *joint venture* al 50% con G1 Events. Il Motorshow ora è più nostro».

Parliamo della fuga di Lineapelle a Milano?

«In questa vicenda c'è chi ha violato molte regole. Va bene tutto, ma dire che se qualcuno ci ha tolto qualcosa è colpa mia... In ogni caso, è tutta la città a dover riflettere».

Su che cosa?

«Sul fatto che, per dirne una, ci hanno detto che Galleria Vittorio Emanuele è meglio di Galleria Cavour e che via Montenapoleone è meglio di via D'Azeglio».

Gli industriali, però...

«Agli industriali avrei io qualcosa da chiedere».

Prego.

«Propongo di fare un patto. Oltre a investire sul quartiere fieristico, si fidelizzi il rapporto fra BolognaFiere e i settori ceramico, agroindustria e automotive. Abbiamo contratti lunghi, ma se si vuole sostenere BolognaFiere sarebbe bene fidelizzare».

Perché questi tre settori?

Peso: 1-5%,6-38%

«Perché siamo la piattaforma fieristica regionale di riferimento dei distretti produttivi di questi settori decisivi per la nostra economia».

Bologna prima fiera della regione oscura le altre realtà?

«Eviterei lotte di campanili. Non vedo contrapposizioni o sovrapposizioni. Noi siamo la fiera della Regione perché siamo la fiera dei distretti produttivi. Questa è la ragione per cui è questione di politica industriale investire su BolognaFiere».

Cosa pensa dell'idea di accorpare a Bologna le fiere dell'agroalimentare sparse in regione, approfittando dell'apertura di Fico?

«È vero che Bologna è la città del cibo, dell'accoglienza e dell'ospitalità, e capisco quanto importante sarà lavorare con Fico. Ma dire che ci rilanciamo portando via fiere ad altre città... Mi concentrerei su altri obiettivi».

Per esempio?

«Riqualificare il quartiere fieristico e pensare, subito, a un nuovo Palazzo dei Congressi. Milano e Rimini li hanno nuovi. Se non corriamo ai ripari, anche la Bologna città dei congressi scientifici, universitari e medici rischia grosso».

LINEAPELLE

«In questa vicenda c'è chi ha violato molte regole: tutta la città deve riflettere»

VALENTINA DELUSSU (USB)

«CAMPAGNOLI HA ASSICURATO CHE NESSUN LAVORATORE DELLA FIERA FARÀ UNA SOLA ORA DI CASSA INTEGRAZIONE. BENE, MA VIGILEREMO»

GIANLUCA MURATORI (CONFARTIGIANATO)

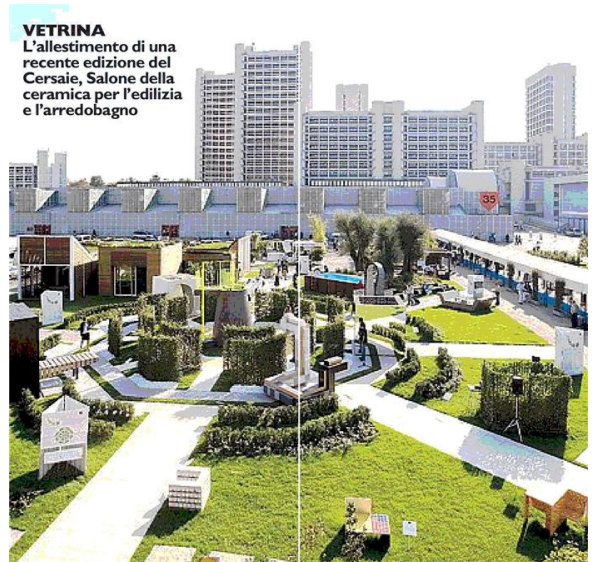
«CON L'AIUTO DELLA REGIONE POTREMMO DIVENTARE IL BARICENTRO DI QUEL VASTO MONDO CHE RUOTA ATTORNO ALL'AGROALIMENTARE»

DANIELE PASSINI (CONFCOOPERATIVE)

«INSIEME CON FICO, FARE CONVERGERE A BOLOGNA LE FIERE IMPORTANTI DEL SETTORE 'CIBO' FAREBBE DELLA CITTÀ UN PUNTO DI RIFERIMENTO MONDIALE»



VOLTI
Duccio Campagnoli
(foto sopra)
e Maurizio Marchesini



VETRINA
L'allestimento di una recente edizione del Cersaie, Salone della ceramica per l'edilizia e l'arredobagno



Peso: 1-5%,6-38%



FIERE, MARCHESINI: "VANNO GESTITE COME VERE IMPRESE"

Per tenere testa alla concorrenza di Milano, la Regione deve puntare sulla Fiera di Bologna al di là della mancata integrazione con Rimini? Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, vuol tenersi alla larga dalle polemiche, ma chiarisce che se gli expo regionali, partecipati dal sistema pubblico, fossero gestiti come imprese vere e proprie il quadro sarebbe meno critico.

Se il presidente di **Unindustria Bologna Alberto Vacchi**, incassando la reazione stizzita dei riminesi, qualche giorno fa ha sollecitato la regione a non polverizzare gli investimenti, Marchesini - interpellato alla presentazione del Report manifatturiero sul quarto trimestre 2013 nella sede di Unioncamere - aggiunge, ma senza toni polemici: "Non dirò nulla contro il pensiero di Vacchi, ma ho l'impressione che la discussione si sia incentrata su temi molto generali e poco industriali. Il mio invito è quello di badare alle logiche industriali prima che a quelle politiche. L'uscita dei soci pubblici dal capitale delle Fiere? Non è quello che auspico e di chi sia la proprietà poco importa, l'importante è che la gestione sia efficace ed efficiente".

Per il numero uno della Confindustria regionale, dunque, la vera sfida è quella di rilanciare le fiere come imprese a tutti gli effetti al di là delle partecipazioni pubbliche nei board: "Tutto quello che porta il sistema fieristico ad essere considerato un sistema imprenditoriale reale va bene, personalmente sono convinto che molti problemi così si inizierebbero a risolvere". E, in un quadro del genere, non è detto che a sopravvivere sarebbero solo le fiere più strutturate. "Non è detto che se fossero gestite dai privati sarebbero aperte solo quelle grandi", rimarca Marchesini.

Sulla questione interviene anche il direttore regionale di Intesa Sanpaolo Adriano Maestri: "Il punto di forza delle imprese è saper fare distretto, ci sono stati investimenti colossali nei poli fieristici dell'Emilia-Romagna e ora bisogna farli fruttare". Maestri cita il mancato sistema aeroportuale regionale come un esempio di cattiva amministrazione da non replicare: "Quattro aeroporti in regione sono una cosa abominevole, ma non era necessario farne fallire due (il riferimento è a Forlì e Rimini, ndr) per sopravvivere. Bastavano una programmazione e un progetto. Incrementare i flussi turistici? Non possono volerci due ore per raggiungere la Romagna dall'aeroporto di Bologna, così è complicato".



Marchesini sulla Fiera "Il nodo è la gestione" Intanto il libro fa boom

ENRICO MIELE

IL CONTO alla rovescia è finito: Lineapelle, almeno nella prossima edizione, si terrà a Milano. Ieri, infatti, è scaduto il termine per disdire il contratto firmato dal patron del salone, Salvatore Mercogliano, e il quartiere meneghino. Ma il cda della Fiera di Bologna ha già deciso di tirare dritto sulla causa legale, e a breve porterà in tribunale gli autori dello "scippo" della kermesse. Nel frattempo, in via Michelino si possono consolare con il boom della Fiera del libro per ragazzi che in questa edizione ha fatto registrare oltre 30 mila ingressi, tra illustra-

tori, autori, espositori e operatori provenienti da tutto il mondo oltre a 15 mila ospiti bolognesi, tra bimbi e genitori, per l'anteprima alle famiglie. Saloni a parte, a tenere banco è però il futuro del quartiere fieristico. In attesa che nei prossimi giorni si tenga l'atteso summit tra il sindaco Virginio Merola, il governatore Vasco Errani e il presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tabellini, ieri si sono fatti sentire gli industriali. Con il numero uno regionale di Confindustria, Maurizio Marchesini, che ha toccato anche il tema della governance: «Non dirò nulla contro il pensiero

di Vacchi, ma ho l'impressione che la discussione si sia incentrata su temi molto generali e poco industriali. Il mio invito è quello di badare alle logiche industriali prima che a quelle politiche». Il riferimento è all'intervista del presidente Unindustria, Alberto Vacchi, che su *Repubblica* aveva chiesto alla Regione Emilia Romagna di concentrare sforzi e investimenti soprattutto sul quartiere di Bologna. Quanto agli assetti azionari della società, ha spiegato Marchesini, «dichi si la proprietà poco importa, l'importante è che la gestione sia efficace ed efficiente».



Peso: 9%

Fiere Il presidente di Confindustria regionale Maurizio Marchesini: "Devono essere assolutamente gestite come fossero delle aziende"

Per tenere testa alla concorrenza di Milano, la Regione deve puntare sulla Fiera di Bologna al di là della mancata integrazione con Rimini? Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, vuol tenersi alla larga dalle dispute politiche ma chiarisce che se gli expo regionali, partecipati dal sistema pubblico, fossero gestiti come imprese vere e proprie magari il quadro sarebbe meno critico. Se il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi, incassando la reazione stizzita dei riminesi, qualche giorno fa ha sollecitato la Regione a non polverizzare gli investimenti nei veri saloni dell'Emilia-Romagna, Marchesini oggi mira a schivare le polemiche, ma dice: "Non dirò nulla contro il pensiero di Vacchi, ma ho l'impressione che la discussione si sia incentrata su temi molto

generali e poco industriali. Il mio invito è quello di badare alle logiche industriali prima che a quelle politiche. L'uscita dei soci pubblici dal capitale delle Fiere? Non è quello che auspico e di chi sia la proprietà poco importa, l'importante è che la gestione sia efficace ed efficiente", dice Marchesini alla presentazione del report manifatturiero sul quarto trimestre 2013 stamane nella sede di Unioncamere Emilia-Romagna a Bologna. Per il numero uno della Confindustria regionale, dunque, la vera sfida è quella di rilanciare le Fiere come imprese a tutti gli effetti al di là delle partecipazioni pubbliche nei board: "Tutto quello che porta il sistema fieristico ad essere considerato un sistema imprenditoriale reale va bene, personalmente sono convinto che molti problemi così si inizierebbero a risolvere". E,

in un quadro del genere, non è detto che a sopravvivere sarebbero solo le Fiere più strutturate: "Non è detto che se fossero gestite dai privati sarebbero aperte solo quelle grandi", rimarca Marchesini. Sulla questione ha qualcosa da dire anche il direttore regionale di Intesa Sanpaolo Adriano Maestri, presente a sua volta oggi alla conferenza di Unioncamere-Confindustria: "Il punto di forza delle imprese è saper fare distretto, ci sono stati investimenti colossali nei poli fieristici dell'Emilia-Romagna e ora bisogna farli fruttare".

Maestri cita il mancato sistema aeroportuale regionale come un esempio di cattiva amministrazione: "Quattro aeroporti in regione sono una cosa abominevole, ma non era necessario farne fallire due, Forlì e Rimini".



Confindustria Maurizio Marchesini



Cerca su ParmaDaily

2014

Tutte le parole

Cerca

METEO PARMA

parmadaily.it

Quotidiano online di Parma



NEWSLETTER

Alice non lo sa
settimanale on-line di Parma

MA SPACE
LO SPAZIO DEL DIRETTORE

Non è ancora ripresa economica, ma c'è l'inversione di tendenza

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo". Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".

Commenta questo articolo nel Forum

Segnala questo articolo via Web

Segnala questo articolo via E-Mail

Stampa questo articolo



31/03/2014
h.19.00

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi.

È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora.

Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi.

E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legnومobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna: "Aumento delle imprese che esportano, aggregazione attraverso i contratti di rete e sostegno alle start-up innovative sono tre linee di intervento prioritarie del sistema camerale, per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita, con la previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014".

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo. Gli investimenti chiave di volta per ripartire. Due passaggi importanti per l'economia regionale: fondi strutturali e legge sugli investimenti. La loro validità ed efficacia condizionate da contenuti e scelte della Regione".

Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".

Martedì 1 Aprile 2014

Direttore responsabile
Andrea Marsiletti

Ultimi articoli rubrica

"Woodcoop: generazioni che cambiano il mondo"

Prosciutto di Parma: -4% del mercato interno

Parmigiano Reggiano, "bene esposto Codacons"

MECSPE: il futuro della produzione meccanica in scena a Fiere di Parma

Temporary Export Manager: ultimi giorni per entrare

Camera di Commercio, al via iter di rinnovo del consiglio

"Bene gli sgravi del Governo, ora verificiamo gli effetti"

Dalla guerra in Bosnia ai "frutti di pace"

Istat, tonfo dell'edilizia: "Il Governo intervenga"

L'export regionale è in marcia



Bologna Modena Parma Reggio World Economy Arts Green/Bio Opinioni e Rubriche

Lunedì 31.03.2014 ore 21.01



Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV

RSS

Sei qui: Home | Economy | In Emilia-Romagna nel 2013 Pil in calo dell'1,5%: nel 2014 previsione di +1%

Tweet

0 Commenti



In Emilia-Romagna nel 2013 Pil in calo dell'1,5%: nel 2014 previsione di +1%

Non ancora una vera e propria ripresa, ma almeno un'inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. Per il 2014 si conferma la previsione di incremento dell'1% del Pil dell'Emilia-Romagna, mentre resta pesantissimo il tasso di disoccupazione, passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% del 2013.



Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura del 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il 2013 si è chiuso con un Pil a -1,5%, ma la fase recessiva sembra essere in attenuazione. Il bilancio annuale, infatti, è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia il volume di produzione è ancora molto inferiore ai livelli precedenti la crisi. Una situazione che, secondo l'indagine, si protrarrà ancora per qualche tempo.

Il fronte caldo resta quello del lavoro: in un anno gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo settore manifatturiero. Ma lo stato di difficoltà è rimasto costante per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nella sola industria manifatturiera nel 2013 le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, pari a -2,6%: il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare. Complessivamente l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8%. Migliore la tenuta solo per le industrie alimentari, che hanno fatto segnare un calo dello 0,6%.



MUNDUS
di PRIMAVERA 2014
dal 21 MARZO al 17 APRILE 2014
TEATRO COMUNALE DI CARPI

L'AUTOSALONE
RUBIERA (RE) - VIA EMILIA OVEST, 54/A
CLICCA E SCOPRI
OCCASIONI E PROMOZIONI

Gaia, l'App che migliora lo shopping

Disponibile per iPhone
App Store

Disponibile per Android



E20 Officina
Eventi



Come sempre, tra le classi dimensionali il risultato più negativo è stato quello delle piccole imprese (-4,1%), quelle meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Tengono ancora le esportazioni, che nel 2013 sono aumentate dell'1,8% e sono risultate in accelerazione nell'ultimo trimestre (con un aumento tendenziale del 3,9%). Le imprese che esportano, tuttavia, rimangono poche: si tratta di circa 22mila aziende, ma di queste solo 9mila in maniera continuativa.

Sul fronte delle banche, il credito in Emilia-Romagna secondo l'analisi del servizio studi di Intesa **SANPAOLO** è in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013, in linea con la media annua (-3,3% sul 2012).

L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese, che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco oltre la media annua (-4,3%). Più moderato il calo dei prestiti alle famiglie (-0,7% sul 2012).

Ultimo aggiornamento: 31/03/14

Condividi:    

Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

* Nome:

E-mail:

* Testo:

Invia

Unipol
ASSICURAZIONI

CCFS.it





BOLOGNA

Cerca nel sito



Home

Cronaca

Sport

Foto

In città ▾

Annunci Locali ▾

Cambia Edizione ▾

Video

Flebile ripresa in Emilia-Romagna ma la disoccupazione è triplicata

Si contano 31mila occupati in meno in un anno; il tasso nel 2014 si attesterà all'8,8%. Segnali positivi da Pil, import ed export

31 marzo 2014



Il Pil che migliora e fa scattare il segno positivo (+1% nel 2014 contro il -1,5 del 2013), importazioni ed esportazioni in crescita, consumi privati che, seppur leggermente, si scostano dallo zero: timidi segnali di ripresa cui si aggrappano con ottimismo Unioncamere Emilia-Romagna e Confindustria.

Tuttavia questi numeri non bastano a compensare lo scenario cupo e drammatico che

emerge se si guarda alla disoccupazione: il tasso in Emilia-Romagna è triplicato in cinque anni, attestandosi all'8,5% (ancora considerevolmente più basso di quello nazionale al 12,2%), ma nel 2014 peggiorerà ulteriormente arrivando all'8,8%. Fra 2012 e 2013 si contano 31mila occupati in meno, di cui 13mila nel settore manifatturiero.

[crisi](#) [disoccupazione](#) [Germania disoccupazione](#) [export](#)

© Riproduzione riservata

31 marzo 2014

ULTIMORAADNKRONOS [Le altre notizie »](#)**18:58**

Shoah: domani da Carpi il 'Treno per Auschwitz' con 600 studenti

18:48

Incidenti: Rimini, investe pedone e fugge al volante di una Ferrari

18:16

Reggio Emilia: muore mentre pulisce Tir, causa ancora sconosciuta

Crisi, primi segnali di moderato ottimismo: il Pil aumenterà dell'1,4%

Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012



Redazione · 31 Marzo 2014



Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**. Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento. Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi. Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche.

I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento. Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

“Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita evidenziati dalla previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014 – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – è necessario cogliere le opportunità offerte dalla

congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il "progetto "matricole", che punta in 3 anni a portare 3.000 imprese a iniziare a muoversi verso i mercati esteri".

"Allo stesso tempo – aggiunge Girardi – anche in Emilia-Romagna il sistema camerale lavorerà d'iniziativa per ampliare gli effetti positivi delle misure impostate dal Governo Renzi per incrementare l'occupazione e rafforzare la spinta alla nascita di nuove imprese innovative, contrastando la tendenza della disoccupazione a crescere in ambito regionale verso quota 9 per cento. Insieme allo sblocco dei pagamenti alle imprese dei debiti della PA che rafforzerà la propensione a riprendere a fare investimenti, le misure per aumentare il potere d'acquisto dei redditi più bassi, contribuiranno a contrastare la debolezza della dinamica dei consumi, che resta il maggiore ostacolo a percorrere più velocemente un nuovo sentiero di crescita".

"Supporto all'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete e progetti per la diffusione della banda ultra larga nelle aree produttive, sono ulteriori linee di intervento prioritarie del sistema camerale per elevare la competitività dell'economia regionale. Nella convinzione che la capacità di essere competitivi è correlata alla qualità dei sistemi territoriali. chiosa Girardi. Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012).

Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.

A questi numeri, che risentono della debolezza del quadro economico regionale, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Nella Regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è salito a metà anno al 4% per sfiorare il 4,4% a settembre 2013. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha superato il 3,5% a settembre 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – hanno pesato gli effetti del protrarsi della recessione: Con il consolidarsi della ripresa a livello nazionale e locale, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe però decelerare. Al tempo stesso, la dinamica del credito dovrebbe tornare positiva. Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerarne l'erogazione. Siamo pronti a finanziare tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività delle imprese: la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione, puntando anche sulle nuove norme del leasing e sulla nuova Sabattini."

"Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione". Le prospettive per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria

Indagine semestrale su 709 imprese manifatturiere associate, per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato – rispetto al primo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 32 per cento degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,4 una stazionarietà e il 16,6 una riduzione.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34 per cento delle imprese (stabili il 49 per cento e in calo il 17 per cento) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +17 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 di metà 2013. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 36 per cento degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti. Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti. "Ci sono segnali di ripartenza dal mercato globale – afferma il Presidente regionale degli industriali – grazie alla ripresa degli Stati Uniti, il miglioramento nell'Eurozona, le politiche monetarie che restano espansive, le economie emergenti che, pur meno spedite, stanno crescendo".

"Anche nel nostro Paese si conferma qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza, in un contesto che resta però ancora debole e incerto, in quanto sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione - sostiene il presidente -. In questo contesto gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, ancora ampiamente inespresso e che occorre stimolare in modo deciso ed efficace. Ciò può avvenire cogliendo le opportunità che si presentano sui mercati esteri, valorizzando i timidi segnali provenienti dal mercato interno, attraverso i consumi delle famiglie, stimolando la domanda interna di investimenti e il settore dell'edilizia e costruzioni. Gli investimenti, da un lato, alimentano la domanda interna, dall'altro sono il canale attraverso cui si rafforza la competitività delle imprese. Diventerà quindi fondamentale la capacità, sia del Governo nazionale sia di quello regionale, di cogliere questa esigenza e intervenire mettendo in campo azioni e strumenti adeguati.

Annuncio promozionale

"A livello regionale, in particolare – conclude il Presidente Marchesini – ci troviamo di fronte a due passaggi fondamentali che potrebbero contribuire positivamente alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. In particolare, la validità e la reale efficacia della legge sugli investimenti dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento". A livello nazionale, gli industriali dell'Emilia-Romagna guardano con forti aspettative all'azione del nuovo Governo, specie per quanto riguarda gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il recupero dell'occupazione. Anche in questo caso i contenuti saranno decisivi e faranno la differenza".

crisi economica

G+1 Email

2 Commenti



antonio

Se dentro al tunnel ci sono loro, spero che la luce siano i fari del treno

ieri sera, 19:23



Cecinocaldo

boh...è da 4-5 anni che le cose stanno andando meglio, che si vede la luce alla fine del tunnel, che si intravede la ripresa, che ci sono segnali positivi.....chissà che prima o poi non abbiano ragione !!!

ieri pomeriggio, 16:08

La settimana

corriere della Sera

Corriere Di Bologna > Bologna > Economia > *Timida Ripresa In Regione Ma La Disoccupazione È Triplicata*

IL RAPPORTO DI UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA

Timida ripresa in regione Ma la disoccupazione è triplicata

*Il Pil segna un +1% (+1,5% la stima sul 2015), consumi al +0,4%.
Ma tra il 2012 e il 2013 persi 31 mila lavoratori*

Emilia Romagna ★ 4

ALTRI 5 ARGOMENTI

Bologna - Pil quest'anno al +1% (+1,5% la stima sul 2015) contro il -1,5% del 2013; importazioni al +2,8% (+4,7%) contro il +2,1%; export al +2,6% (+5,4%) contro il +2,3%; consumi privati al +0,4% (+1%) contro il -2,2%; investimenti lordi fissi al +1,8% (+3,4%) contro il -2,9%. Questi i numeri che, secondo Unioncamere e Confindustria, fanno parlare di «primi segnali di moderato ottimismo» per il tessuto economico in Emilia-Romagna.

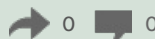
IL RAPPORTO - Nel rapporto sul consuntivo 2013 (quarto trimestre) e previsioni 2014 della congiuntura industriale, illustrato nella sede di Unioncamere a Bologna insieme con Intesa **SANPAOLO**, emerge che il fronte caldo resta quello dell'occupazione (il 2014 peggiora il 2013), che l'anno scorso si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8%, che le esportazioni accelerano nell'ultimo trimestre del 3,9% (+1,8% nell'anno) ma anche che le imprese che esportano sono poche: 22.000 in tutto, di cui solo 9.000 in modo continuativo. Mentre il credito a famiglie e imprese resta debole ma il gruppo Intesa **SANPAOLO** si dice pronto a finanziare gli investimenti, ad arrancare è sempre il lavoro.

OCCUPAZIONE - In regione il tasso di disoccupazione nel 2013 è triplicato rispetto al 2008 e avrebbe fatto di peggio senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori: ora si attesta sull'8,5% (12,2% in Italia), e nel 2014 si preannuncia in salita all'8,8% (-0,4% la variazione degli occupati), contro il 7,1% dell'anno precedente (10,7%). Tra 2012 e 2013 ci sono 31.227 occupati in meno (-478.472 a livello nazionale) di cui 13.000 nel solo settore manifatturiero. L'industria manifatturiera nel 2013 segna un -2,6% di imprese attive rispetto all'anno precedente pari a -1.166 unità; male i settori del legno-mobili (-4,5%), ceramica (-4,1%) e meccanica (-3,8%), tiene l'alimentare con un +0,9%. Considerando gli scenari di crescita 2014 sui singoli comparti, le costruzioni passano dal -5,3% del 2013 al -0,1% (1,7% nel 2015); l'agricoltura dal -0,3% al -0,7% (+1% nel 2015); l'industria in senso stretto dal -1,3% al +1,5% (+1,2%); commercio, alberghiero e ristorazione dal -3,4% al -1% (0%); i servizi dal -0,7% al +1,2% (+1,8%).

PRESTITI - Venendo al credito alle imprese, l'analisi di Intesa **SANPAOLO** lo riporta in calo nel 2013 in media del 4,3% (-4,6% in Italia) con una flessione notevole nel settore delle costruzioni, pari al -12,9% a fine 2013. I prestiti alle famiglie calano in modo più moderato: nell'ultimo trimestre si passa però al -1,3% rispetto al -0,5% dei 9 mesi precedenti, ma in regione la media annua (-0,7% sul 2012) si è rilevata più contenuta rispetto al dato nazionale (-0,9%). (fonte: *Dire*)

31 marzo 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME TI FA SENTIRE
QUESTA NOTIZIA

DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

NOTIZIE CORRELATE

- Pil giù dell'1,8% nel 2013 Il 2014 «eredita» un +0,1% (11/03/2014)
- Debito e crescita, le stime del Centro Studi (19/12/2013)
- Crescita zero del Pil, stop alla caduta dopo 2 anni (10/12/2013)
- Standard&Poor's taglia le stime del Pil italiano (27/06/2013)
- Meridione-choc, 330mila posti di lavoro persi Dal 2007 bruciati 24 miliardi di euro di Pil (27/12/2012)

MULTIMEDIA



Squizzi: "buttato un punto di Pil" (13/04/2013)

pùletti di Bologna

oggi | settimana | mese

1 I vini di Mr. Calzedonia in piazza Maggiore

2 Ateneo, blocchi e mutande appese La protesta dei lavoratori di Coopservice

3 A Ozzano la fabbrica per il cioccolato Lavoro per 400 dipendenti

SERVI A BOLOGNA Pubblicità

Farmacie aperte Mappe Aperti domenica

TROVA BOLOGNA Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

Bologna

Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista
Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione

Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B
Residence • Agriturismo • Pub • Ristoranti Etnici

Centri Commerciali • Alimenti Bio • Gastronomie
Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche

Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet
Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia

Mobili • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori
Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi

Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli
Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni

Banche • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui
Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari

Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici
Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

VETRINA PROMOZIONI Tutte >

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? Scopri come

OFFERTE DEL GIORNO
Tutte le offerte > yooddeal

FOTO GALLERY

Enrico Brizzi laureato... dopo 20 anni

3 572

Tanexpo, weekend con il morto

0 0

Ducati, svelata la Desmosedici GP14

2 28

HOME > FORLÌ > IL 2014 PUÒ SEGNARE LA SVOLTA PER LA RIPRESA ECONOMICA

Inviato da [R1](#) il Lun, 31/03/2014 - 14:13

Il 2014 può segnare la svolta per la ripresa economica

Si calcola che il PIL dell'Emilia Romagna potrebbe crescere dell'1%



31 Marzo 2014 | [Economia & Lavoro](#) | [Cesena](#) | [Forlì](#) |

Bologna - Unioncamere Emilia-Romagna rende noti i dati congiunturali regionali. Secondo il report sono in aumento le imprese che esportano, e si registra una maggiore aggregazione attraverso i contratti di rete e sostegno alle start-up innovative. Questi punti sono inoltre i cardini del piano di azione del sistema camerale emiliano romagnolo per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita.

I segnali quindi ci sono e gli indicatori ad oggi disponibili segnano il raggiungimento di un traguardo che fino a qualche tempo fa pareva solo una chimera: l'incremento dell'1% del PIL regionale nel 2014.

Non si può ancora parlare di ripresa, ma siamo di fronte ad una inversione di tendenza che se adeguatamente supportata potrebbe irrobustirsi.

Mentre il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, si guarda con estrema fiducia all'immediato futuro. Il raggiungimento dell'1% di PIL, seppur entusiasmante non riuscirà comunque a colmare la contrazione dell'1,5% registratasi nel catastrofico 2013.

Nel 2013 il fronte peggiore si è dimostrato quello del mercato del lavoro dove in un solo anno gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un **calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento**. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per

ULTIME NOTIZIE IN PROVINCIA



Videointervista all'attore Roberto Mercadini



2014: l'anno in cui il Liberty rifiori



Oggi al via i lavori della nuova Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria



Rivoluzione in 60 giorni, ecco la ricetta del cambiamento per Destinazione Forlì



"VagandoDegusto", 25 sommelier in visita al Podere Palazzo

COMMENTI RECENTI

- [Ma lo sa Nervegna \(certo che](#)
in Il centro destra attacca, "Drei viola la...
- [a quando il programma](#)
in Vittorio Valletta è il candidato del...
- [LOREDANAE' LAREGINADEL ROCK MADE IN...](#)
in sono iniziate con successo le prevendite...
- [Bella esperienza e buon](#)
in Oltre 2.300 persone presenti per la...
- [Un sostegno morale alla squadra di calcio...](#)
in Casablanca, la Uisp pensa al rilancio...
- [Piccoli Campioni di Kart](#)
in Piccoli ma già grandi campioni di kart
- [SIETE GRANDI!!!!](#)
in "Addio Punta di Ferro, ora ricomincio da...
- [Da programma inoltratoci](#)
in Otto marzo, Forlì rende omaggio ai parà
- [ESIBIZIONI](#)
in Otto marzo, Forlì rende omaggio ai parà
- [eva sindaco per s.mauro pascoli](#)
in Un giovane e nuovo volto per guidare San...
- [Furbetto...](#)
in Fase Engineering, riavviate le trattative
- [Vero! Un errore dovuto alla](#)
in Rifiuti, il M5s accusa: "Giunta Errani...
- [Sono d'accordo con Lei. Tra](#)
in Ha il "pollice verde", ma lo usa per...

cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale.

Tags: [Unoncamere](#), [crisi economica](#),



[Calendario](#)

Commenti

Invia nuovo commento

Il tuo nome: *

Anonimo

E-mail: *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

Homepage:

Oggetto:

Commento: *

- Indirizzi web o e-mail vengono trasformati in link automaticamente
- Elementi HTML permessi: `<a>` `` `` `<cite>` `<code>` `` `` `` `<dl>` `<dt>` `<dd>` `<p>` `
`
- Linee e paragrafi vanno a capo automaticamente.

[Ulteriori informazioni sulle opzioni di formattazione](#)

Salva

Anteprima



SPETTACOLI, APPUNTAMENTI, CULTURA E TANTO ALTRO...
Videointervista all'attore Roberto Mercadini -
"Al You Need is Love", si replica -



GLI APPUNTAMENTI NEI MUSEI E NELLE GALLERIE
2014: l'anno in cui il Liberty rifiorì -
L'assessore alla cultura Patrick Leech visita le xilografie a

24 eds

redazione@forli24ore.it - [Contatti](#)

[Forli24ore.it](#) - Testata registrata presso il Tribunale di RA al n. 1378 del Registro della Stampa in data 8 settembre 2011.

Editore: Edit Romagna s.r.l. P.IVA 02096550393, Piazza Bemini 6 48124 Ravenna. Iscritta al Reg.Imp. di Ravenna al N. 02096550393 - Rea 174625 - Capitale Sociale Eur 60.000,00 i.v.

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Copyright Editromagna s.r.l.

cali:



Occupazione in calo ed export in aumento: la fotografia dell'Emilia-Romagna



A- A+

BOLOGNA, 31 Mar (FPS) - "Eppur si muove", è questo il titolo che il presidente regionale di Confindustria, Maurizio Marchesini, ha dato alla situazione dell'economia Emilia-Romagna **fotografata nell'indagine congiunturale sulla chiusura del 2013 e le previsioni per il 2014** sull'industria manifatturiera realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Si muove, soprattutto, verso l'estero, con una **crescita dell'export dell'1,8%** in accelerazione nell'ultimo trimestre - aumento tendenziale del 3,9%. Un aumento che per il 2014 - stando alle stime fatte dagli industriali e Prometeia - potrebbe tradursi in un incremento del Pil dell'1%.

"Le nostre previsioni sino a giugno 2014 - ha detto Marchesini - fanno emergere dopo una chiusura negativa del 2013, **primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori**, come peraltro consueto ad inizio anno. Questo riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggior cautela sull'occupazione". Già, perchè **la percentuale dei disoccupati è un numero che non si è invertito** e, anche stando alle stime che vedono una crescita dell'economia in generale, non lo farà neanche quest'anno.

Gli occupati sono diminuiti infatti di 31.227 unità di cui 13mila nel solo manifatturiero. **Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% del 2013** - una cifra che sarebbe più alta senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori.

La tenuta migliore è stata quella dell'industria alimentare mentre negli altri settori i cali sono stati pari o superiori al 2%. Sul fronte dell'export, a trainare la crescita, sono stati i paesi emergenti (+5,4% verso la Turchia, +10,1% verso il Brasile, +7,7% verso l'Africa) e, soprattutto, gli Usa (+14,1%) mentre **è stabile l'export verso l'Europa**.

31 Marzo 2014

Articoli correlati.



Commercio estero, Istat: a gennaio in calo import (-1,6% mese) ed export (-1,5%)



www.pariettiauto.it

Home Attualità Cronaca Politica Sport Cultura Eventi Provincia Io giornalista Contatti Archivio Imprese

Università Cattolica

HOME

Economia emiliana, inversione di tendenza in positivo. L'indagine



Unioncamere Emilia-Romagna: "Aumento delle imprese che esportano, aggregazione attraverso i contratti di rete e sostegno alle start-up innovative sono tre linee di intervento prioritarie del sistema camerale, per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita, con la previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014".

Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo. Gli investimenti chiave di volta per ripartire. Due passaggi importanti per l'economia regionale: fondi strutturali e legge sugli investimenti. La loro validità ed efficacia condizionate da contenuti e scelte della Regione"

Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti"

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora.

Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al

commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi.

E' questo il quadro che emerge dall' **indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera**, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici,



Gli Accessori fanno la DIFFERENZA, anche in un BAGNO!
Fino al 50% di sconto su borea.it

ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

“Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita evidenziati dalla previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014 – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – è necessario cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il “progetto “matricole”, che punta in 3 anni a portare 3.000 imprese a iniziarsi a muoversi verso i mercati esteri. Allo stesso tempo – aggiunge Girardi – anche in Emilia-Romagna il sistema camerale lavorerà d'iniziativa per ampliare gli effetti positivi delle misure impostate dal Governo Renzi per incrementare l'occupazione e rafforzare la spinta alla nascita di nuove imprese innovative, contrastando la tendenza della disoccupazione a crescere in ambito regionale verso quota 9 per cento. Insieme allo sblocco dei pagamenti alle imprese dei debiti della PA che rafforzerà la propensione a riprendere a fare investimenti, le misure per aumentare il potere d'acquisto dei redditi più bassi, contribuiranno a contrastare la debolezza della dinamica dei consumi, che resta il maggiore ostacolo a percorrere più velocemente un nuovo sentiero di crescita. Supporto all'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete e progetti per la diffusione della banda ultra larga nelle aree produttive, sono ulteriori linee di intervento prioritarie del sistema camerale per elevare la competitività dell'economia regionale. Nella convinzione che la capacità di essere competitivi è correlata alla qualità dei sistemi territoriali”.

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.

A questi numeri, che risentono della debolezza del quadro economico regionale, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Nella Regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è salito a metà anno al 4% per sfiorare il 4,4% a settembre 2013. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha superato il 3,5% a settembre 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

“Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – hanno pesato gli effetti del protrarsi della recessione: Con il consolidarsi della ripresa a livello nazionale e locale, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe però decelerare. Al tempo stesso, la dinamica del credito dovrebbe tornare positiva. Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerare l'erogazione. Siamo pronti a finanziare tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività delle imprese: la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione, puntando anche sulle nuove norme del leasing e sulla nuova Sabattini.”

“Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione”.

Le prospettive per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 709 imprese manifatturiere associate, per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato – rispetto al primo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 32 per cento degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,4 una stazionarietà e il 16,6 una riduzione.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34 per cento delle imprese (stabili il 49 per cento e in calo il 17 per cento) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +17 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 di metà 2013. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 36 per cento degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti. Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti.

“Ci sono segnali di ripartenza dal mercato globale – afferma il Presidente regionale degli industriali – grazie alla

ripresa degli Stati Uniti, il miglioramento nell'Eurozona, le politiche monetarie che restano espansive, le economie emergenti che, pur meno spedite, stanno crescendo. Anche nel nostro Paese si conferma qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza, in un contesto che resta però ancora debole e incerto, in quanto sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione. In questo contesto gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, ancora ampiamente inespresso e che occorre stimolare in modo deciso ed efficace. Ciò può avvenire cogliendo le opportunità che si presentano sui mercati esteri, valorizzando i timidi segnali provenienti dal mercato interno, attraverso i consumi delle famiglie, stimolando la domanda interna di investimenti e il settore dell'edilizia e costruzioni. Gli investimenti, da un lato, alimentano la domanda interna, dall'altro sono il canale attraverso cui si rafforza la competitività delle imprese. Diventerà quindi fondamentale la capacità, sia del Governo nazionale sia di quello regionale, di cogliere questa esigenza e intervenire mettendo in campo azioni e strumenti adeguati.

“A livello regionale, in particolare – conclude il Presidente Marchesini – ci troviamo di fronte a due passaggi fondamentali che potrebbero contribuire positivamente alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. In particolare, la validità e la reale efficacia della legge sugli investimenti dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento”.

A livello nazionale, gli industriali dell'Emilia-Romagna guardano con forti aspettative all'azione del nuovo Governo, specie per quanto riguarda gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il recupero dell'occupazione. Anche in questo caso i contenuti saranno decisivi e faranno la differenza”.

Twitter

Notizie Correlate

- > **Economix: Mafia ed economia**
- > **Quale futuro per l'Europa. Mazzoli presenta l'incontro di "Libertà e Giustizia"**
- > **Bini Smaghi: "Italia non competitiva, ma uscire dall'Euro non serve"**
- > **Bolzoni: "Segnali di miglioramento, ma cresce la cassa integrazione"**
- > **Master in Business Administration per una carriera sicura?**

PlacenzaSera - PlacenzaSera è una testata giornalistica registrata presso il tribunale di Piacenza (N° 644 con decreto di iscrizione del 27/07/2007)
Soluzioni internet realizzate da [GeDInfo - Società Cooperativa](#).



Raccolta differenziata
Insieme abbiamo
migliorato Reggio.



Non è ancora ripresa economica, ma c'è l'inversione di tendenza

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo". Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".



31/03/2014

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi.

È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è inattuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si

protrarrà ancora.

Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi.

È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13 mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento.

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del 3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22 mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna: "Aumentano le imprese che esportano, aggregazione attraverso i contratti diretti e sostegno alle start-up innovative sono tre linee di intervento prioritarie del sistema camerale, per elevare la competitività dell'economia e consolidare i segnali di ritorno alla crescita, con la previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014".

Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Primi segnali di moderato ottimismo. Gli investimenti chiave di volta per ripartire. Due passaggi importanti per l'economia regionale: fondi strutturali e legge sugli investimenti. La loro validità ed efficacia condizionate da contenuti e scelte della Regione".

Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**: "Ancora debole il credito a imprese e famiglie. Pronti a finanziare gli investimenti".

I commenti dei lettori:

In questo articolo i commenti non sono abilitati

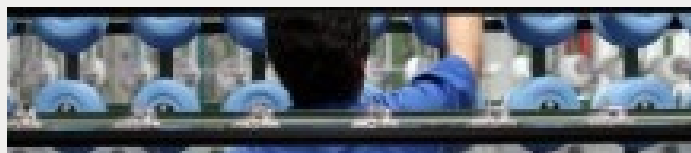


ER

Il portale della Regione Emilia-Romagna

TUTTI I VIDEO
viaemiliagallery

Categorie



Manifatturiero, una debole inversione di tendenza

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna, che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. E' questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali sono apparsi pari o superiori al 2 per cento. Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi.

Le esportazioni sono aumentate nell'anno dell'1,8 per cento in accelerazione nell'ultimo trimestre (aumento tendenziale del

3,9 per cento). Purtroppo le imprese che esportano sono poche. I numeri dicono 22mila esportatrici, ma di queste solo novemila lo fanno in maniera continuativa, per le altre si tratta di un'attività occasionale. Da qui l'importanza di aumentare il numero di imprese che esportano. Soprattutto considerando che l'export sarà il principale fattore di crescita nel 2014 in cui l'economia dell'Emilia-Romagna (secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia) dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1 per cento.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi.

“Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita evidenziati dalla previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014 – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – è necessario cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il “progetto “matricole”, che punta in 3 anni a portare 3.000 imprese a iniziare a muoversi verso i mercati esteri. Allo stesso tempo – aggiunge Girardi – anche in Emilia-Romagna il sistema camerale lavorerà d'iniziativa per ampliare gli effetti positivi delle misure impostate dal Governo Renzi per incrementare l'occupazione e rafforzare la spinta alla nascita di nuove imprese innovative, contrastando la tendenza della disoccupazione a crescere in ambito regionale verso quota 9 per cento. Insieme allo sblocco dei pagamenti alle imprese dei debiti della PA che rafforzerà la propensione a riprendere a fare investimenti, le misure per aumentare il potere d'acquisto dei redditi più bassi, contribuiranno a contrastare la debolezza della dinamica dei consumi, che resta il maggiore ostacolo a percorrere più velocemente un nuovo sentiero di crescita. Supporto all'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete e progetti per la diffusione della banda ultra larga nelle aree produttive, sono ulteriori linee di intervento prioritarie del sistema camerale per elevare la competitività dell'economia regionale. Nella convinzione che la capacità di essere competitivi è correlata alla qualità dei sistemi territoriali”.

Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionale e nazionale sono risultate perfettamente allineate. L'andamento ha continuato a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione, pur confermandosi in sintonia con la tendenza nazionale, ha mostrato un calo più contenuto nella parte finale dell'anno: -4,6% medio nell'ultimo quadrimestre in Emilia Romagna, -5,4% per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province hanno chiuso il 2013 chiaramente in negativo, in gran parte con un calo situato tra -4 e -5% circa. Agli estremi, si sono confermate Parma, che ha registrato la flessione più forte (-8,2%), e Ravenna con la contrazione più contenuta (-0,5%). Anche per i prestiti alle famiglie tutte le province sono risultate in calo, molto limitato nel caso di Parma e Forlì-Cesena (-0,4%), più evidente per Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza che hanno riportato una contrazione di oltre -2%. Le altre province si sono posizionate su una riduzione attorno al -1%.

A questi numeri, che risentono della debolezza del quadro economico regionale, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Nella Regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è salito a metà anno al 4%

per sfiorare il 4,4% a settembre 2013. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha superato il 3,5% a settembre 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – hanno pesato gli effetti del protrarsi della recessione: Con il consolidarsi della ripresa a livello nazionale e locale, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe però decelerare. Al tempo stesso, la dinamica del credito dovrebbe tornare positiva. Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerarne l'erogazione. Siamo pronti a finanziare tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività delle imprese: la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione, puntando anche sulle nuove norme del leasing e sulla nuova Sabattini".

"Le nostre previsioni sino a giugno 2014 – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – fanno emergere, dopo una chiusura negativa del 2013, primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto ad inizio anno. Ciò riguarda in particolare produzione e ordini, mentre si registra maggiore cautela sull'occupazione".

Le prospettive per il secondo semestre – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su 709 imprese manifatturiere associate, per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato – rispetto al primo semestre dell'anno scorso sono le seguenti: il 32 per cento degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,4 una stazionarietà e il 16,6 una riduzione.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34 per cento delle imprese (stabili il 49 per cento e in calo il 17 per cento) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +17 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 di metà 2013. Gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 36 per cento degli intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti. Quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti.

"Ci sono segnali di ripartenza dal mercato globale – afferma il Presidente regionale degli industriali – grazie alla ripresa degli Stati Uniti, il miglioramento nell'Eurozona, le politiche monetarie che restano espansive, le economie emergenti che, pur meno spedite, stanno crescendo. Anche nel nostro Paese si conferma qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza, in un contesto che resta però ancora debole e incerto, in quanto sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione. In questo contesto gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, ancora ampiamente inespresso e che occorre stimolare in modo deciso ed efficace. Ciò può avvenire cogliendo le opportunità che si presentano sui mercati esteri, valorizzando i timidi segnali provenienti dal mercato interno, attraverso i consumi delle famiglie, stimolando la domanda interna di investimenti e il settore dell'edilizia e costruzioni. Gli investimenti, da un lato, alimentano la domanda interna, dall'altro sono il canale attraverso cui si rafforza la competitività delle imprese. Diventerà quindi fondamentale la capacità, sia del Governo nazionale sia di quello regionale, di cogliere questa esigenza e intervenire mettendo in campo azioni e strumenti adeguati.

"A livello regionale, in particolare – conclude il Presidente Marchesini – ci troviamo di fronte a due passaggi fondamentali che potrebbero contribuire positivamente alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. In particolare, la validità e la reale efficacia della legge sugli investimenti dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento".

A livello nazionale, gli industriali dell'Emilia-Romagna guardano con forti aspettative all'azione del nuovo Governo, specie per quanto riguarda gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il

recupero dell'occupazione. Anche in questo caso i contenuti saranno decisivi e faranno la differenza".

Riproduzione riservata © 2014 viaEmilianet

Potrebbe interessarti anche:

economia		impresa3	imprese
In attesa della debole ripresa,	Modena, rallenta la	Economia, in Emilia	Manifatturiero, si spera.

Articolo pubblicato il 31 marzo 2014 in [Economia & Imprese](#) con tag [confindustria](#), [congiuntura](#), **SANPAOLO**, [unioncamere](#) .

[← Unimore a caccia di "Startup"](#)

[Il grido d'allarme post-sisma dei restauratori →](#)